

DOSSIER

Mostra del Cinema



7 settembre
Hahithalfut
 Eran Kolirin
 (Israele, Germania)

7 settembre
Quando la notte
 Cristina Comencini
 (Italia)



Gipi Un marziano a Venezia

Dal fumetto... a «L'ultimo terrestre»: il film d'esordio dell'artista, con Gabriele Spinelli e Roberto Herlitzka, in lizza per il Leone d'Oro



Il ritratto/1

DARIO ZONTA

ROMA
 dariozonta@gmail.com

Oltre a Cristina Comencini, abbonata di lusso, e a Crialese, eterno outsider, a Venezia in concorso ci sarà un vero outsider, ovvero Gianni Pacinotti, in arte Gipi, uno dei più sorprendenti autori di storie disegnate.

A volte al cinema si avvicinano artisti in cerca di nuovi uditori, spesso ben poco dotati. Ma questo non dovrebbe essere il caso di Gipi, perché il fumettista pisano ha sempre avuto il cinema nel suo orizzonte narrativo. Le sue storie a fumetti sono sempre state segnate da un preciso sguardo cinematografico sia per quel particolare senso del montaggio, sia per un'idea di inquadratura che molto deve al gioco di luci. I disegni di Gipi sono come «illuminati», come strappati al buio da linee e schizzi nervosi e perentori, grazie a una tecnica molto originale che prevede l'uso di supporti rigidi e preparazioni particolari come la sovrapposizione nei disegni a olio di strati di carta da lucido trasparente.

Gipi ha iniziato a disegnare perché quel linguaggio ha saputo ben rappresentare le sue istanze narrative. Ma la sua arte potrebbe prendere altre direzioni, più o meno inaspettate. È lui stesso a dirlo sulla rivista *Lo straniero*: «non mi sono mai sentito un disegnatore di fumetti, credo di essere soltanto una persona con forti esigenze di comunicazione. Da questa esigenza nasce il mezzo: il disegno, la pittura o, nelle ultime cose, la ripresa cinematografica». Già dal 2002, anno di questa confessione, quando ancora non era noto come oggi, Gipi trafficava

con il cinema, certo come super autodidatta, autore di una manciata di corti anche sorprendenti. Chi scrive s'è imbattuto in alcuni di questi lavori diciamo «non ufficiali», e per quanto fossero davvero primitivi, dei veri e propri video amatoriali *one man show* (faceva tutto Gipi), si poteva intravedere lo spirito libero di un artista non allineato, scomposto, irriverente e geniale. In particolare ce ne ricordiamo uno girato dopo un pranzo forse domenicale, tutto incentrato su di un guscio volante di noce che inventava mondi e avventure tra i resti di un pasto toscano.

Nei suoi inizi appartati e scontrati, Gipi ha pubblicato nei luoghi più improbabili. La sua prima pubblicazione ha un sapore tutto romanzesco, tra Martin Eden e Chiedi alla polvere, tra Jack London e John Fante. Era un giorno nella sua casa dalle parti di Pisa che cercava testardamente di trovare un suo stile per affrancarsi dal magistero di Pazienza e dai cattivi insegnamenti del liceo artistico di Lucca. Berlusconi aveva da poco vinto le sue prime elezioni e Gianni era arrabbiato. Butta giù delle vignette belle acide e le invia per fax a *Cuore*. Qualcuno le guarda e le butta nel cestino. Poi una solerte segretaria di redazione le raccoglie, le dispiega, le legge e le porta dal vice direttore che le pubblica, pagandole pure! La satira politica però non fa per lui (ben altra cosa è la sua satira sociale, apparsa alcuni anni dopo su *Internazionale*) e si mette a raccontare le storie vere dei suoi compagni di strada, proletari e violenti, provinciali e veri. Viene selezionato dalla rivista *Mano* con la meravigliosa *Storia di Faccia*, e qualche tempo dopo la prima straordinaria raccolta, *Effetto notte* per Coconino Press, prima di molte pubblicazioni. Il resto è una lunga e appartata ascesa fino a questo film di «fantascienza» *L'ultimo extraterrestre*, ambientato in un'Italia apatica ancora berlusconiana. ♦